Gol-capolavoro di Andersson nel primo tempo. Il pareggio arriva su rigore a fine gara

«Lo scudetto? È del Milan...»

«Solo il Milan a questo punto può perdere lo scudetto. Noi proveremo a vincere tutte le partite, ma il distacco ormai è quasi incolmabile»: il difensore della Fiorentina Carnasciali è obiettivo, quando commenta il campionato. Il pareggio col Bari è l'ennesimo passo falso nell'inseguimento al Milan, lo scudetto ormai sembra troppo lontano. Forse i viola preferiscono concentrarsi sulla Coppa Italia. Chi invece non può più permettersi nemmeno mezza distrazione è il Bari, la cui situazione di classifica è veramente critica: «Peccato perché il nostro è un buon Bari – ha detto il tecnico Fascetti – ma nelle nostre partite succede sempre qualcosa di strano». I rigori? «Di questo non parlo più, la mia non è più l'età delle multe».

Bari	1	Fiorentina	1
Fontana	7,5	Toldo	5
Ripa	6,5	Carnasciali	6
Manighetti	6	Serena	5,5
(73' Mangone)	sv	Bigica	5,5
Montanari	5,5	(89' Bettoni)	sv
Sala	6,5	Amoruso	6
(94' Ricci)	sv	Padalino	6
Gerson	6,5	Schwarz	6,5
Parente	6	Robbiati	6
Pedone	6	Batistuta	5
Andersson	6,5	(75' Banchelli)	sv
Ingesson	5	Rui Costa	6
Protti	6,5	Baiano	5,5
All.: Fascetti		All.: Ranieri	
(22 Alberga, 3 Annoni, 16 Ficini).		(22 Mareggini, 4 Piacentini, 20 Sottil).	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo: 6,5.
RETI: 41' Andersson, 85' Baiano su rigore.
NOTE: angoli: 5-1 per Fiorentina. Recupero: 1' e 5'. Giornata piovosa, terreno di gioco scivoloso. Spettatori 15.000. Ammoniti per gioco falloso: Bigica, Pedone, Ripa, Amoruso, Serena, Andersson e Sala. A inizio di partita è stato effettuato 1' di raccoglimento per ricordare Enrico Cucchi, ex giocatore del Bari e della Fiorentina, e Angelo Massimino, ex presidente del Catania.

Il Bari spaventa la Fiorentina Viola salvi all'85'

Protti e Bigica in azione

Arcieri/Ap

Il Bari ce la mette tutta per superare una Fiorentina ormai in debito d'ossigeno. I pugliesi dominano il primo tempo, segnano un gol bellissimo con Andersson, ma a cinque minuti dalla fine sono raggiunti da Baiano su rigore.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DARDANELLI

■ BARI. Sembrava fatta. In tribuna e anche in panchina si facevano già i calcoli per vedere dove sarebbe arrivato il Bari con questi tre punti. Invece al minuto 85 Robbiati è stato abile (o ingenuo Ingesson?) a farsi stendere in area e Rodomonti ha assegnato il calcio di rigore che poi Baiano ha trasformato. Così è finita Bari-Fiorentina. Con la divisione della posta (a dire il vero il risultato più veritiero della gara del San Nicola) che serve a poco, per non dire a niente, al Bari, un po' di più alla Fiorentina che allunga la striscia positiva (15 gare) e rimane comunque seconda in classifica. C'è però da prendere atto del secondo pareggio consecutivo che avvicina ulteriormente la Juve in vista dello scontro diretto che si giocherà fra due domeniche. Da una parte la «partita della vita» dall'altra quella della speranza. A conti fatti però è solo la Fiorentina che resta aggrappata alla matematica, al Bari resta solo la speranza: quella di recuperare nelle nove rimanenti partite otto punti che la separano dalla quint'ultima, l'Atalanta. Ecco perchè alla fine nessuno se la sente di essere soddisfatto. Lo ammette pubblicamente Fascetti che parla di «... otto punti persi dal Bari nella sua gestione negli ultimi minuti» e rimanda tutto alla partita di domenica a Bergamo. E si rammarica anche Ranieri, perché una volta raggiunto il pareggio, voleva vincere.

Tutto vero perchè sia Bari che Fiorentina volevano i tre punti e ci hanno provato. I «galletti» soprattutto nel primo tempo (nella ripresa si sono affidati esclusivamente a contenere le offensive degli ospiti e ad agire in contropiede), i viola di più nella ripresa, anche se nel primo tempo solo un grande Fontana ha impedito al Bari di capitolare. Delle intenzioni della Fiorentina lo si è capito quando sono state distribuite le formazioni con Ranieri che a sorpresa lascia in panchina Piacentini e manda in campo da subito Robbiati. Come dire «trazione anteriore» con due punte e due mezze punte. C'è da dire però che quello di ieri non era il campo di «Spadino» che è stato utile solo a tratti fallendo un gol fatto, ma procurandosi il calcio di rigore. Se Robbiati ha qualche giustificazione, molto meno ne ha Batistuta, annullato dal mastino Ripa e addirittura sostituito da Ranieri («Per togliere un punto di riferimento al Bari», dirà nel dopopartita il tecnico viola). E, come spesso accade, quando è in ombra l'argentino anche Baiano fa altrettanto. E allora le occasioni arrivano dai piedi di altri, che però non è la stessa cosa, visti i risultati. Se Ranieri per vincere ha optato per una Fiorentina più offensivista, Fascetti voleva vincere con un Bari tradizionale. Con la sola eccezione di Parente al posto di Gautieri. Ecco che Ripa e Sala si occupano (li annullano) di Batistuta e Baiano con Montanari alle loro spalle e un centrocampo dove all'estro di Gerson si sono affiancati la diligenza di Pedone e Manighetti, ma ci ha pensato l'«estraneo» Ingesson che ha fatto di tutto per interrompere le fluide manovre dei pugliesi che avevano in Protti e Andersson due riferimenti importanti.

Parte di gran carriera il Bari che già al 9' lancia un messaggio forte e chiaro a Toldo con Parente che colpisce il palo a portiere battuto. Poi è Andersson che fallisce da pochi passi una ghiotta occasione, ma si fa perdonare al 40' quando raccoglie un perfetto assist di Protti e batte Toldo con un bel pallonetto al volo. La Fiorentina però non era stata a vedere e in almeno tre occasioni (Rui Costa, Batistuta su punizione, Carnasciali) aveva esaltato le doti di Fontana. Il portierone barese si ripete in apertura di ripresa quando manda in angolo una punizione di Robbiati destinata all'incrocio dei pali. La Fiorentina avanza il suo baricentro e sposta Robbiati nel ruolo di terza punta che al 65' fallisce in modo clamoroso il pareggio: Batistuta serve Rui Costa (in sospetta posizione di fuorigioco) che mette in condizione Robbiati di fare centro da due passi, ma Ripa sulla linea salva il Bari dal possibile pareggio; che però arriva inesorabile a una manciata di minuti dalla fine, su rigore di Baiano. Un punto per uno e via ai rimpianti.

PAGELLE

BARI

Fontana 7,5: una saracinesca. Attento e sicuro in ogni occasione nel primo tempo salva la sua porta con almeno tre interventi da campione.
Ripa 6,5: gli era stato detto di annullare Batistuta. E lui c'è riuscito favorito anche da una giornata non troppo entusiasmante del bomber argentino.
Manighetti 6: ha fatto quello che doveva fare. Ha giocato in copertura su chi passava dalle sue parti e ha chiuso con una prova positiva. (dal 72' **Mangone sv**).
Montanari 5,5: qualche svarione di troppo che ha fatto sussultare Fascetti dalla panchina, sui quali i compagni hanno dovuto rimediare.
Sala 6,5: per lui vale il discorso fatto per il collega di reparto Ripa, con la differenza che lui doveva occuparsi di Baiano (dal 95' **Ricci: sv**).
Gerson 6,5: a centrocampo rappresenta una certezza per Fascetti. Oltre a limitare l'azione di Rui Costa sa sempre quando accelerare o rallentare l'azione.
Parente 6: schierato a sorpresa al posto di Gautieri gioca sulla fascia destra limitandosi al minimo indispensabile. Sua una traversa nel primo tempo.
Pedone 6: diligente anche se poco appariscente merita la sufficienza.
Ingesson 5: forse avrà ancora problemi di lignua, ma il pallone ha un linguaggio universale.
Andersson 6,5: un goal spettacolare (il suo nono centro stagionale) a coronamento di una prova positiva macchiata solo da un'incertezza in apertura con una conclusione che meritava miglior sorte.
Protti 6,5: non ha segnato ma è stato l'ispiratore del gol del compagno Andersson. Ha giocato prima sulla sinistra e poi a destra e spesso per i difensori viola sono stati pensieri.

□F.D.

FIORENTINA

Toldo 5: sul gol di Andersson ha qualche responsabilità di troppo. Qualche brivido sulle uscite coi piedi. Per il resto non ha avuto possibilità di mettersi in luce.
Carnasciali 6: ha avuto un gran daffare perché dalle sue parti agiva Igor Protti. Sfortunato nel primo tempo quando Fontana ha respinto un suo tiro.
Padalino 6: la solita partita tutta eleganza e tranquillità che gli fa ottenere una valutazione positiva.
Amoruso 6: bene quando c'è stato da svettare di testa e risolvere situazioni ingarbugliate un po' meno quando il suo impeto lo ha portato in una posizione più avanzata.
Serena 5,5: dov'è finito il giocatore che spingeva sulla fascia sinistra? Non sta bene e si vede.
Robbiati 6: a sprazzi. Con la palla al piede è perfetto e ci mette lo zampino nel gol del pareggio della Fiorentina. Nel secondo tempo però fallisce il gol del possibile pareggio.
Bigica 5,5: qui a Bari ricordavano un altro giocatore, mentre i tifosi viola lo attendono ancora (dal 90' **Bettoni sv**).
Rui Costa 6: con la palla fa quel che vuole ma in certe occasioni sarebbe stato preferibile evitare dribling prolungati. Imprecise alcune sue conclusioni.
Schwarz 6,5: ovunque lo metti fa quello che deve fare. Peccato per lui che i compagni di reparto non siano stati alla sua altezza.
Batistuta 5: l'importante è che sia in campo dicono a Firenze, ma ieri Batigol era rimasto sull'aereo, tanto che a un quarto d'ora dalla fine Ranieri lo aveva richiamato (dal 74' **Banchelli sv**).
Baiano 5,5: non riesce a sostituirsi alla giornata non troppo felice del compagno. Anche se riesce a salvare la faccia segnando il gol del pareggio su calcio di rigore.

□F.D.

I friulani superano l'Atalanta e si collocano in zona-tranquillità

L'Udinese si mette al sicuro

Udinese	3	Atalanta	0
Battistini	6,5	Ferron	6,5
Helveg	6	(52' Pinato)	6
Calori	6,5	Herrera	6
Bia	6	Paganin	5,5
Bertotto	6	Boselli	5
Ametrano	6	Valentini	6
(77' Matrecano)	sv	Rotella	5
Rossitto	6,5	(71' Tovalieri)	5
Desideri	7	Gallo	5,5
Stroppa	7	Bonacina	6
(75' Shalimov)	sv	Sgrò	6
Bierhoff	7	(84' Salvatori)	sv
Poggi	7,5	Vieri	5,5
(83' Marino)	sv	Pisani	5,5
All.: Zaccheroni		All.: Mondonico	
(12 Gregori, 17 Pellegrini)		(21 Zanchi, 13 Pavone).	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6
RETI: 70' e 81' Poggi, 80' Bierhoff.
NOTE: angoli 8 a 5 per l' Atalanta. Recupero tempo: 2' e 5'. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Bertotto, Pisani, Paganin, Bonacina e Herrera per gioco falloso, Helveg per gioco non regolamentare. Al 52' Tovalieri ha fallito un calcio di rigore (parato da Battistini). Spettatori: 10 mila.

■ UDINE. Zaccheroni ha festeggiato nel migliore dei modi il rinnovo del contratto (500 milioni netti per un anno). Erano infatti dieci anni che l'Udinese non vinceva in casa con l' Atalanta, squadra che è sempre riuscita a mettere in difficoltà i friulani. I tre gol sono forse una punizione troppo severa per i bergamaschi che nel primo tempo erano riusciti a controllare la partita senza nemmeno faticare molto. Poi, perso Ferron per una distorsione al ginocchio destro, la squadra si è un po' disunita e l'Udinese ha preso il controllo del centrocampo costruendo molte occasioni da gol. Scesa al «Friuli» priva di Morfeo, Montero e Fortunato, l'Atalanta si è affidata a Vieri e a Pisani per tentare di scardinare la difesa dell'Udinese, ma senza troppa fortuna. Da parte bianconera sugli scudi sono saliti Stroppa, Desideri e soprattutto Poggi, autore di una bella doppietta e anche suggeritore per Bierhoff. L'Atalanta ha controllato la partita nel primo tempo, calando poi alla distanza.

I neroazzurri hanno avuto le loro occasioni - le più limpide al 1' di gioco, quando Pisani ha calciato su Battistini da pochi metri, e poi con Tovalieri che ha sbagliato il rigore sul finale - ma sono mancati sul piano del gioco, della manovra collettiva. Dopo il primo gol sono crollati anche perché l'Udinese ha sfoderato undici minuti da grande squadra. Pressing a tutto campo, tanci perfetti sulle fasce, manovre avvolgenti per fornire il «bomber» Bierhoff di nuovo al gol dopo un mese e mezzo: insomma la squadra che si era ammirata nei turni precedenti e che a Torino, invece, si era un po' appannata. Quanto alla cronaca, al di là dell'occasione sprecata da Pisani e alcune conclusioni dalla distanza di Rossitto e Calori, nel primo tempo non è successo quasi nulla. Più interessante la ripresa. L'Udinese ha preso il controllo del centrocampo e ha incominciato ad assalire gli ospiti. Il primo gol è arrivato al 70' con un bel colpo di testa di Poggi su punizione di Stroppa. Dieci minuti dopo è stato Bierhoff - che si era fatto pericoloso già in due occasioni - ad andare in gol dopo aver vinto un rimpallo su Pinato. L'Atalanta non ha neppure avuto il tempo per reagire che Poggi l'ha trafitta per la terza volta. Poi Tovalieri, al 92', ha negato ai suoi anche il gol della bandiera.

Cremonese fermata in casa dal Napoli: per i lombardi la B è a un passo

Per Simoni un punto inutile

Cremonese	1	Napoli	1
Turci	6	Taglialatela	6
Verdelli	6	Baldini	6
Dall'Igna	6,5	Tarantino	6
Giandebiaggi	6	Pari	6
Orlando	6	Colonnese	6
Cristiani	6	Cruz	6
De Agostini	sv	Bordin	5
(9' pt Bassani)	6,5	Buso	6,5
Maspero	6,5	Pecchia	6
Florijancic	6,5	(90' Ayala)	sv
Tentoni	7	Pizzi	6,5
Fantini	6	Agostini	5
(55' Aloisi)	6		
All.: Simoni		All.: Boskov	
(12 Razzetti, 13 Steffani, 27 Guarneri).		(12 Di Fusco, 19 Imbriani, 21 Policano, 20 Di Napoli).	

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6
RETI: 5' Buso, 21' Tentoni.
NOTE: angoli: 9-8 per il Napoli. Recupero: 3' e 5'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 6.300. Ammoniti: Cristiani, Dall'Igna, Fantini, Bordin, Colonnese, Agostini tutti per gioco falloso.

■ CREMONA. Un pareggio sin troppo monotono tra Cremonese e Napoli. Le due squadre hanno cercato di costruire qualcosa solo nel primo tempo e nella ripresa si è solo corso, con cambi di fronte che hanno messo in evidenza solo i limiti tecnici delle due squadre. In campo una Cremonese d'emergenza. Squalificati Petrachi, Perovic, Gualco, infortunato Garzya, Simoni è dovuto ricorrere ad una formazione stravolta e dopo soli 9' ha perso anche De Agostini. Il Napoli è sceso in campo con una punta e mezza (Agostini e Pizzi) e probabilmente con intenzione di fare un pareggino che potesse tenere a distanza la zona retrocessione. Obiettivo centrato. Una Cremonese lenta e impacciata con alcuni elementi troppo macchinosi (Verdelli e Cristiani), nulla ha potuto nonostante la buona giornata delle punte Tentoni e Florjancic e il grande sacrificio messo in mostra da Maspero. Il Napoli ha affidato le incursioni ad uno spento Pecchia, che per tre volte, a tu per tu con Turci, ha fallito il gol.

Il Napoli va in rete dopo 5'. Un bel calcio d'angolo di Pizzi trova la difesa grigiorossa imbambolata, Turci compreso. Segna Buso. I grigiorossi sentono il peso del gol e la reazione è tardiva. Un tiro di Orlando e una punizione di Maspero sono il preludio del pareggio. Maspero batte alla perfezione un calcio piazzato cogliendo Tentoni in assoluta libertà che di testa supera Taglialatela. Passano pochi minuti e la Cremonese reclama per un intervento da dietro su Tentoni. Il fallo sembra piuttosto netto, ma non per l'arbitro Farina. Da segnalare un gran palo di Tentoni di testa. Il primo tempo si chiude con la Cremonese in avanti alla ricerca del gol del ko che non arriva. Nella ripresa le due squadre sembrano rilassarsi. Sia Cremonese sia Napoli impiegano molto tempo prima di tornare pericolose. Solo Pecchia al 50' ci prova. L'occasione d'oro per la Cremonese capita sui piedi di Aloisi che appena entrato, a due passi da Taglialatela gli calcia addosso. È ancora Pecchia in contropiede che si rende pericoloso, ma ancora una volta il numero 11 non riesce a superare Turci da posizione favorevolissima. Nel finale arrembaggio grigiorosso con un colpo di testa di Maspero che però termina a lato di poco. Dopo 5' di recupero l'arbitro Farina fischia la fine delle ostilità per un pareggio giustissimo tra due squadre veramente mediocri.